

UTL LETTERATURA FRANCESE

L'UOMO FRA CIELO E TERRA: DAL CAVALIERE MEDIEVALE ALL'ESISTENZIALISMO.

Cos'è e perché la letteratura?

Il messaggio linguistico presuppone l'esistenza di almeno due interlocutori: nel caso della letteratura uno degli interlocutori non è presente fisicamente, ma ci parla dalle pagine di un libro.

La letteratura è l'incontro con tante persone che hanno registrato nelle loro opere, con la loro sensibilità e la loro creatività, l'anima del tempo in cui hanno vissuto, ma, allo stesso tempo, consegnato ai posteri la consapevolezza che tutti gli uomini in tutti i tempi hanno avuto, seppur con modalità e parole diverse, gli stessi problemi da affrontare, le stesse paure esistenziali.

Come abordare la letteratura?

Le opere letterarie sono ovviamente figlie della storia e del loro tempo.

Si può analizzare un periodo, un autore, un tema. L'ultima soluzione è quella che personalmente preferisco: permette di collegare gli uomini, i tempi, i problemi, di trovare dei concetti universali e di capire che tutto continua.

Perché questo tema?

Questo tema mi sembra d'attualità in un momento storico in cui l'interesse per ciò che è etico e valoriale sembra un segno di debolezza più che un segno di forza e in cui si sbandierano simboli che sono solo forma non essendo accompagnati da un comportamento coerente.

Sicuramente il tema si può sviluppare su almeno due livelli: la fede e la chiesa...

La fede è qualcosa di individuale ed è altro rispetto alla chiesa che ha indetto le crociate, consacrato re, sostenuto i potenti e collaborato con loro, eliminato eretici e presunte streghe...

Peraltro nel Medioevo, al disgregarsi del feudalesimo, la chiesa e i movimenti monastici si sono sostituiti al potere riuscendo a contenere il disordine civile.

Un tempo era la Chiesa, che definiva in modo pressoché incontrastato cosa era bene e cosa era male, incutendo paura per l'aldilà attraverso la dottrina, attraverso la liturgia, attraverso le rappresentazioni religiose.

A un sistema valoriale dato dalla religione, l'uomo non è stato ancora capace di sostituire un sistema valoriale frutto di un'etica umana e civile.

MEDIOEVO

Dio al centro

Nome dato dai posteri, fra Rinascimento e Illuminismo, per indicare presuntuosamente un periodo buio, insignificante far un periodo glorioso, i classici greci e latini, e un altro periodo glorioso, il Rinascimento. In realtà il Medioevo è stato, dal punto di vista delle arti e delle letterature, un periodo fecondo, anche se magari non con la stessa intensità e produttività ovunque.

Le Goff: Il Medioevo è stato particolarmente innovatore in fatto di concezione e gestione del tempo, organizzandolo in nuovi calendari basati sulla settimana e scandendolo con il suono delle campane. Il controllo del tempo desacralizza la natura, aprendo così la strada al futuro sviluppo della scienza. Fino al XVIII secolo, l'immagine diffusa del Medioevo è quella di un'epoca oscura, che inizia con la caduta dell'Impero romano d'Occidente e si conclude con la scoperta (inconsapevole) dell'America. Per l'autore, invece, si tratta di un periodo più esteso, i cui aspetti salienti si prolungano ben oltre il Rinascimento ed è, come ogni periodo della storia, fatto di ombre e luci. Tra queste ultime, l'autore sceglie di mettere in evidenza alcune delle principali forze d'innovazione di quell'epoca: le città, gli ordini mendicanti, la regalità e il suo modello incarnato, san Luigi. Per quel che riguarda le ombre, invece, egli si concentra sullo spirito di crociata, le cui tracce sono tuttora presenti nell'idea occidentale di crociata e nella giustificazione tardiva che essa offre oggi al bellicismo e al terrorismo di alcuni ambienti islamici.

Il medioevo vede la nascita dei generi letterari: Chanson de Geste, Roman courtois, Teatro, Poesia....

Vuoi che chi sapeva scrivere era uomo di chiesa quindi le opere sono permeate di propaganda religiosa

Cita nome della rosa e opere vietate

Il Medioevo ha visto la chiesa sostituirsi al potere imperiale e feudale in decadenza e promuovere le **crociate (v. Barbero)**.

Non dimentichiamo la crociata contro gli albigesi (Albi Languedoc 1209-1229 catari, non solo Francia, anche est Europa e Italia dualismo bene e male, cristo non figlio di Dio, ritorno a cristianesimo origini, povertà)

Inquisizione

Giovanna d'Arco

Predicatori (Armata Brancaleone)

Dio è il centro dell'universo e il potere divino governa il mondo: fulmini, temporali, disgrazie vengono letti come punizioni divine.

Cosa troviamo di religioso in questa letteratura?

I primi testi cui si fa riferimento sono perlopiù relativi a santi e a Cristo racconto agiografico in versi

Ne è un esempio

Cantilena st Eulalia 881 (metti testo) La **Sequenza o Cantilena di sant'Eulalia** è il primo testo di carattere letterario scritto in una lingua romanza, e si suole indicare come primo documento della letteratura francese,^[1] in quanto scritto in un dialetto dell'area d'oïl (più precisamente, piccardo-vallone). Si tratta di un breve componimento di 29 versi anisosillabici che racconta il martirio di Sant'Eulalia di Mérida terminando con una preghiera. Si ispira ad un inno del poeta latino Prudenzio che può essere letto nel Peristephanon. Viene datata tra l'878 e l'882, ed è scritta in antico francese.

Testo originale:

Buona pulcella fut Eulalia.
Bel auret corps bellezour anima.
Voldrent la ueintre li d[õ] inimi.
Voldrent la faire diaule servir.
Elle nont eskoltet les mals conselliers.

Traduzione in italiano:

Buona (= valente) fanciulla fu Eulalia,
Bello ebbe il corpo, più bella l'anima.
Vollero vincerla i nemici di Dio,
Vollero farle servire il diavolo.
Ella non ascolta i cattivi consiglieri

Quelle d[õ] raneiet chi maent sus en ciel.
 Ne por or ned argent ne paramenz.
 Por manatce regiel ne preiemment.
 Niule cose non la pouret omq[ue] pleier.
 La polle sempre n[on] amast lo d[õ]
 menestier.
 E por[]o fut p[re]sentede maximiiien.
 Chi rex eret a cels dis soure pagiens.
 Il[]li enortet dont lei nonq[ue] chielt.
 Qued elle fuiet lo nom xp[ist]iiien.
 Ellent adunet lo suon element
 Melz sostendriet les empedementz.
 Quelle p[er]desse sa uirginitet.
 Por[]os suret morte a grand honestet.
 Enz enl fou la getterent com arde tost.
 Elle colpes n[on] auret por[]o nos coist.
 A[]czo nos uoldret concreidre li rex pagiens.
 Ad une spede li roueret toilir lo chief.
 La domnizelle celle kose n[on] contredist.
 Volt lo seule lazsier si ruouet krist.
 In figure de colomb uolat a ciel.
 Tuit oram que por[]nos degnet preier.
 Qued auuisset de nos xr[istu]s mercit
 Post la mort & a[]lui nos laist uenir.
 Par souue clementia.

(che vogliono) che rinneghi Dio, che regna nei cieli;
 Né per oro, né per argento né per abiti lussuosi,
 Né per minaccia regale né per supplica;
 Nessuna cosa la poté mai piegare
 affinché la fanciulla non amasse sempre il servizio di Dio.
 E per ciò fu presentata a Massimiano,
 Che regnava a quel tempo sui pagani.
 Egli la esorta, cosa che a lei non importa,
 Affinché fugga (= rinneghi) la fede cristiana.
 Ella rafforza il proprio spirito,
 Meglio sopporterebbe i supplizi
 Piuttosto che perdere la sua purezza.
 Per questo ella subì una morte con grande onestà.
 Dentro al fuoco la gettarono per arderla subito;
 Ella non ebbe colpe: perciò non arse.
 A questo non volle rassegnarsi il re pagano,
 Con una spada ordinò che le tagliassero la testa;
 La fanciulla quelle cose non contraddisse (= non si oppose),
 Volle lasciare il secolo (= mondo), così supplica Cristo.
 In forma di colomba, volò al cielo.
 Preghiamo tutti che si degni di pregare (= intercedere) per
 noi,
 Affinché Cristo possa avere pietà di noi
 Dopo la morte e ci lasci venire a Lui
 Per la sua clemenza.

Vie de Saint Alexis (XI sec)

Leggenda di origine siriana. Tema fatto per sedurre le immaginazioni pie. Eroe promesso a tutte le felicità della vita abbandona la famiglia per consacrarsi a Dio dopo aver fatto dono ai poveri di tutto quello che possiede. Ritornato a casa vi abita per 17 anni senza essere riconosciuto e muore confidando a una pergamena il compito di rivelare il suo segreto mentre una voce celeste proclama ripetutamente a Roma la sua santità.

Serment de Strasbourg 842 (giuramento di mutuo soccorso fra Carlo il Calvo e Luigi il Germanico contro Lotario)

Testo originale	Traduzione
(Antico francese:) "Pro Deo amur et pro christian poblo et nostro commun saluament, d'ist di in auant, in quant Deus sauir et podir me dunat, si saluarai eo cist meon fradre Karlo, et in adiudha et in cadhuna cosa si cum om per dreit son fradra saluar dift, in o quid il mi altresì fazet. Et ab Ludher nul plaid nunquam prindrai qui, meon uol cist meon, fradre Karle in damno sit."	"Per l'amore di Dio e per la salvezza del popolo cristiano e nostra comune, da oggi in avanti, in quanto Dio sapere e potere mi concede, così salverò io questo mio fratello Carlo e col (mio) aiuto e in ciascuna cosa, così come si deve giustamente salvare il proprio fratello, a patto ch'egli faccia altrettanto nei miei confronti; e con Lotario non prenderò mai alcun accordo che, per mia volontà, rechi danno a questo mio fratello Carlo."

<p>(Alto tedesco antico:) "In Godes minna ind in thes christiānes folches ind unsēr bēdhero gehaltnissī, fon thesemo dage frammordes, sō fram sō mir Got gewizci indi mahd furgibit, sō haldih thesan mīnan bruodher, sōso man mit rehtu sīnan bruodher scal, in thiu thaz er mig sō sama duo, indi mit Ludheren in nohheiniu thing ne gegango, the mīnan willon imo ce scadhen werdhēn."</p>	<p>"Per l'amore di Dio e del popolo cristiano e per la salvezza di entrambi, da oggi in poi, in quanto Dio mi concede sapere e potere, così aiuterò io questo mio fratello, così come è giusto, per diritto, che si aiuti il proprio fratello, a patto ch'egli faccia altrettanto nei miei confronti, e con Lotario non prenderò mai alcun accordo che, per mia volontà, possa recargli danno [a Ludovico]."</p>
<p>(Antico francese:) "Si Lodhuuigs sacrament quæ son fradre Karlo iurat, conseruat, et Carlus meos sendra, de suo part, non lostanit, si io returnar non l'int pois, ne io, ne neuls cui eo returnar int pois, in nulla aiudha contra Lodhuuig nun li iu er."</p> <p>(Alto tedesco antico:) "Oba Karl then eid, then er sīnemo bruodher Ludhuwīge gesuor, geleistit, indi Ludhuwīg mīn hērro then er imo gesuor forbrihchit, ob ih inan es irwenden ne mag: noh ih noh thero nohhein, then ih es irwenden mag, widhar Karlo imo ce follusti ne wirdhit."</p>	<p>"Se Ludovico mantiene il giuramento che giurò a suo fratello Carlo, e Carlo, mio signore, da parte sua non lo mantiene, se io non lo posso distogliere da ciò, né io né alcuno che io possa distogliere da ciò, non lo seguirò contro Ludovico."</p> <p>"Se Carlo mantiene il giuramento che giurò a suo fratello Ludovico, e Ludovico, mio signore, da parte sua rompe il giuramento che ha prestato, se io non lo posso distogliere da ciò, né io né alcuno che io possa distogliere da ciò, non lo seguiremo contro Carlo."</p>

CHANSON DE GESTE

Fine XI inizio XII si cambia direzione e si sviluppano epopea e lirismo.

Nasce la Chanson de geste (definizione) Turoldo monaco nominato solo nell'ultimo verso della chanson e solo ne manoscritto di Oxford

Quando verso il 1100 compaiono le prime **chansons de geste** la Francia comincia a delinarsi. L' Islam e i normanni sono stati fermati. I capetingi, come prima l'imperatore, esercitano il loro potere in nome di Dio. La mistica della fede giurata, omaggio, al signore vassallo è l'unico modo per mantenere stabilità.

Problema investiture: chi nomina i vescovi, il potere temporale o il potere spirituale? Secondo il cattolicesimo romano il cristianesimo e il papa sono al di sopra. Tutti devono concorrere a proteggere la cristianità. Ecco quindi le crociate: guerre spostate dai feudi alla terra santa

All'interno di questo panorama tutto è pronto per la chanson de geste

Anche la chiesa e gli ordini monastici approfittano della rinascita anno mille per arricchire e ornare influenzare cistercensi cluniacensi e ricche abazie

Il cavaliere, Roland, è nello stesso tempo valoroso difensore della Francia, del suo re, Carlomagno, e della cristianità contro gli arabi. Dopo la sua valorosa morte l'arcangelo Gabriele lo porterà in cielo.

FABLIAUX Brunain la mucca del prete... (visione del clero avido)

VILLON La ballade des pendus (la ballata degli impiccati)

Nasce a Parigi nel 1431.

Il suo nome è in realtà François de Montcorbier, ma, rimasto orfano di padre, prende il cognome dal cappellano Guillaume de Villon, suo protettore. Studente della Facoltà delle Arti di Parigi, consegue la

laurea nel 1452, immerso nella vita irrequieta, indisciplinata e rissosa dei gruppi studenteschi dell'epoca, coinvolti spesso in scontri fisici con le autorità. Nel 1455, coinvolto nell'ennesima rissa, ferisce a morte un prete ed è costretto a lasciare Parigi, dove torna l'anno successivo dopo aver ottenuto l'amnistia.

Vagabondo per le campagne francesi, si unisce ai cosiddetti *coquillards*, gruppi di fuorilegge che, sfruttando il caos generato dalla guerra dei Cento Anni tra Francia e Inghilterra, si rendono protagonisti di razzie nelle campagne.

Nel 1462 è di ritorno a Parigi, dove finisce in carcere almeno altre due volte. Condannato a morte, la pena gli viene commutata in esilio: il 5 gennaio 1463 Villon viene bandito per dieci anni da Parigi. Dopo questa data, di fatto, si perdono le sue tracce

La poesia di Villon si caratterizza per una fortissima componente autobiografica, nei suoi componimenti inserisce conoscenti e ambienti vissuti, parlando apertamente, senza alcuna reticenza, di amori e odi e per temi quali la condizione esistenziale malcerta, dedita alla gozzoviglia e allo sperpero, l'esaltazione del vizio, la disposizione all'irrisione e alla provocazione. Temi che tuttavia rinnova, rendendoli estremamente moderni, e a dimostrazione di ciò si pensi all'adattamento musicale di Fabrizio De André della sua *Ballata degli impiccati*.

Nella poesia di Villon convivono provocazione e mestizia, arroganza e debolezza, fascino del peccato e anelito alla fede.

XVI SEC RINASCIMENTO

UMANESIMO uomo al centro, ma Dio presente

Periodo di luci e ombre: sviluppo di arte, scienze, letteratura..., ma guerre civili, di religione, di espansione

St Barthélémy 24 ago 1572

Migliaia di protestanti (Ugonotti) furono massacrati

La tradizione storiografica ha fatto di Carlo IX e di sua madre Caterina de' Medici i principali responsabili del massacro.

Affaire des placards 1534

Il **caso dei manifesti**, in francese *affaire des placards*, ebbe luogo nella notte fra il 17 e il 18 ottobre 1534 e consistette nella affissione in alcune città francesi di manifesti contro il credo cattolico riguardo all'eucaristia. Esso fu il prodromo delle Guerre di religione francesi.

Questi manifesti, affissi in diverse città del regno di Francia (Parigi, Tours, Orléans, Blois, Rouen), portavano il titolo: «Verità sui grandi, insopportabili e orribili abusi della messa papale, direttamente inventati contro la Sacra Cena di nostro Signore, unico mediatore e unico Salvatore Gesù Cristo» e comparvero persino sulla porta della camera reale del re Francesco I nel suo castello di Amboise, il che costituiva un affronto contro la persona stessa del re e della sua fede religiosa, ed evidenziarono un'allarmante violazione del livello di sicurezza attorno alla sua persona.

RIFORMA PROTESTANTE (esigenza di ritorno alle origini, alle fonti, religiose, storiche e letterarie)

Lucien Febvre Il problema dell'incredulità nel secolo XVI 1942

Febvre e Bachtin distinguono fra cultura seria e cultura popolare e cultura carnevalesca: in realtà le due convivono

RABELAIS

L'autore più rappresentativo nell'ambito del percorso che stiamo seguendo è a mio avviso Rabelais, per due ragioni principali: la sua opera che è considerata l'enciclopedia dell'Umanesimo e la sua vita che ben

incarna la variopinta situazione religiosa dell'epoca, fra cattolicesimo, riforma, controriforma, ordini monastici, connubio fra cultura sacra e cultura popolare carnevalesca.

Anche qui prenderemo ad esempio alcuni brani, fra i più noti, dell'opera di R.

Gargantuan gigantesco in inglese

Pantagruelico

Opera di Rabelais enciclopedia dell'Umanesimo, manifesti del primo Umanesimo

Pantagruel 1532

Gargantua 1534

Dal tiers livre non si interessa ai conflitti dei catechismi

Le rire est le propre de l'homme (ridere è proprio dell'uomo)

Monaco

Sposato

Scrittore

Medico

Thélème desiderio- volontà---qui libera volontà libero arbitrio

Lettera di Gargantua a Pantagruel: il buon umanista deve conoscere tutto (abisso di scienza), ma non deve dimenticare di esercitare il corpo e pregare Dio.

Miracoli resurrezione Epistemone

MONTAIGNE

Durante un viaggio di de Montaigne a Roma nel 1580, giunto alla dogana, gli ispettori perquisirono i suoi bauli e sequestrarono tutti i libri che vi trovarono, compresa una copia dei *Saggi*. L'opera di de Montaigne fu esaminata dai collaboratori del Maestro del sacro palazzo apostolico, che attuarono le prime censure compilate tra il 1580 e il 1581, e in seguito comunita a Montaigne, affinché ne tenesse conto nelle future edizioni dei *Saggi*.

Tra i motivi delle censure fu incluso lo scetticismo di Montaigne nei confronti di miracoli, visioni, incantesimi e altre credenze di tipo soprannaturale, compresa la stregoneria, che erano oggetto di diffusa convinzione presso i suoi contemporanei. Secondo Montaigne era necessario ricorrere alle spiegazioni mediche, riguardo ai fenomeni di presunta stregoneria, e somministrare terapie per sofferenze mentali a persone psichicamente turbate, piuttosto che accendere roghi per bruciare pretesi servi del maligno. Inoltre gli fu contestato di aver fatto largo uso del termine "fortuna" (termine ritenuto pregno di determinismo astrale); di ritenere crudeltà le esecuzioni capitali in cui si ecceda nel tormento del condannato; e di aver lodato i meriti letterari e poetici di autori eretici (in particolare Teodoro di Beza), che secondo Montaigne avrebbero dovuto essere riconosciuti indipendentemente dalle posizioni religiose dell'autore^[2].

L'opera di Montaigne ricevette una condanna definitiva il 28 gennaio 1676, emessa dalla Congregazione dell'Indice dei libri proibiti e protrattasi sino al 1966, che comportava la proibizione dell'opera in qualunque lingua fosse scritta. Il documento di condanna denunciava i *Saggi* come opera gravemente pericolosa, poiché molto sospetta di eresia, e corruttiva dei buoni costumi, in forza del suo carattere licenzioso ed empio^[2].

I *Saggi* furono condannati anche dalle autorità calviniste a Ginevra nel 1602, che dapprima censurarono il testo e in seguito lo proibirono definitivamente come opera che formava gli uomini all'ateismo^[2]

XVII SEC CLASSICISMO

CARTESIO

prove esistenza di Dio su base logica

Le prove dell'esistenza di Dio in Descartes

Discorso sul Metodo (1637)

Descartes fornisce 3 prove

La prima prova parte dall'idea di perfezione:

Descartes dubita e si rende conto che il dubitare non è una perfezione. "Se fossi perfetto, infatti, non dubiterei. Tuttavia, per poter dire che sono imperfetto devo avere nella mia mente l'idea della perfezione. Se ho nella mente questa idea di essere perfetto, da dove l'avrò presa? Non da me stesso, perché sono imperfetto. Ma neanche dalle cose che stanno fuori di me perché di queste non ho nemmeno la certezza che esistano veramente (infatti di queste cose dubito). Allora questa idea deve venire da un essere perfetto, Dio"

PASCAL

esistenza di Dio su base pratica (La scommessa)

Pascal è il maggior rappresentante del Giansenismo francese.

Abazia di Port Royal (distrutta 1711 con beneplacito dei Gesuiti)

Giansenismo da Cornelius Jansen (1585-1638) teologo olandese che si rifà alla dottrina della grazia e della predestinazione di S. Agostino, dottrina che non riconosce praticamente nessun valore al libero arbitrio e per la quale la salvezza dipende solo dalla grazia divina. Tentativo mancato di mediazione fra cattolicesimo e protestantesimo

Il giansenismo si fonda sull'idea che l'essere umano nasca essenzialmente corrotto e, quindi, inevitabilmente destinato a commettere il male. Senza la grazia divina, l'uomo non può far altro che peccare e disobbedire alla volontà di Dio; ciononostante, alcuni esseri umani sono predestinati alla salvezza, mentre altri non lo sono^[1] (doppia predestinazione).

Con tale teologia, Giansenio intendeva ricondurre il cattolicesimo a quella che egli riteneva la dottrina originaria di Agostino d'Ippona, in contrapposizione al molinismo (corrente teologica che prende il nome dal gesuita spagnolo Luis de Molina), allora prevalente, che concepiva la salvezza come sempre possibile per ogni essere umano dotato di buona volontà.

Il giansenismo fu un fenomeno estremamente complesso: partito da un problema eminentemente teologico, entrò ben presto in campo etico, assunse posizioni ecclesiologiche estremiste e si mosse anche come una specie di partito politico; influenzò, infine, pratiche di religiosità popolare.

Il movimento giansenista accompagnò la storia della Francia lungo tutta l'epoca dell'ancien Régime e conobbe anche un'importante ramificazione italiana nel Sette-Ottocento, di impronta giurisdizionalista e riformatrice.

La Chiesa cattolico-romana condannò il giansenismo come eretico e vicino al protestantesimo, per la sua negazione del libero arbitrio di fronte alla grazia divina e per suggerire l'idea di una salvezza predestinata. Il giansenismo fu quindi condannato dapprima dalla Congregazione dell'Indice nel 1641, poi con successive lettere pontificie.

In contrasto invece con la morale prevalente, il movimento filosofico dei Libertini sostiene e pratica la libertà in campo etico ed è un movimento ateo, anticipatore della filosofia illuminista.

XVIII SEC ILLUMINISMO (LUMIÈRES)

Deismo: esiste un'entità trascendente, ma non c'è nessuna forma di rivelazione

L'attacco dei deisti alla chiesa era volto, in parte, a scardinare l'autorità temporale e politica dell'episcopato, ed a sostituire l'etica laica della borghesia all'antico assetto gerarchico della società. Queste profonde trasformazioni nel pensiero e nella società europea portarono – grazie anche alle considerazioni di carattere etico-morale di Voltaire, agli scritti di Diderot, D'Alambert, al *Contrat Social* di Rousseau, e alla teorizzazione della divisione dei poteri di Montesquieu – alla *Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen* (1789), che divideva diversi punti con la carta della Dichiarazione

d'Indipendenza americana, nella quale, già nel 1776, apparivano come diritti inalienabili dell'uomo il diritto alla libertà e la ricerca della felicità. L'evoluzione del pensiero laico e l'affermazione del valore della tolleranza, che ebbero nei *Lumières* i loro sostenitori e difensori, continuarono ad evolvere in altri luoghi e in altri tempi, fino ad approdare nella nostra contemporaneità, purtroppo non così tutelati ed affermati come ci si aspetterebbe dopo un lungo e sofferto iter storico; forse la sfida all'intolleranza oggi si ripropone, sotto altre spoglie, e la battaglia dev'essere portata avanti con passione e serietà, rispondendo alle esigenze di un mondo in continuo movimento. Tale fu quella dei *Lumières*.

Se il XX secolo, nonostante l'emanazione di molteplici carte dei diritti (da quella di San Francisco alla Convenzione di Roma, dall'Atto di Helsinki, alla Carta Africana, alla Carta dell'Unione europea) si è chiuso riportando in auge le questioni di tolleranza, si impone allora una nuova sfida al pensiero del XXI secolo: andare oltre la tolleranza. Se il vivere quotidiano di una società, in cui sono sempre più presenti disparità sociali ed economiche, richiede per una pacifica convivenza civile anche il riconoscimento di una soglia di tolleranza nei comportamenti di tutti, ciò che si pone come nuovo problema alla riflessione teorico-politica è la questione non della tolleranza, ma della giustizia sociale e della libertà culturale, della soggettività politica e delle forme del lavoro, ovvero la questione della democrazia e dell'uguaglianza in un mondo non più omogeneo, ma molteplice.

Enciclopedia

Rivoluzione francese

Sfumature religiose deismo ateismo

Dio grande orologiaio

Tolleranza

Discours sur la tolérance

Prière à Dieu

L'ENCYCLOPÉDIE FRANÇAISE

Doveva essere la traduzione del Dizionario delle arti e delle scienze pubblicato a Londra nel 1728 da Chambers. Divenne altro..

Contiene riflessioni filosofiche e politiche, ma si occupa anche dei lavori manuali includendo tavole illustrative e consigli pratici.

Lo spirito critico viene espresso principalmente contro le istituzioni. Il modello inglese (monarchia costituzionale) viene preferito alla monarchia assoluta. La critica storica dei testi sacri attacca le certezze della fede, il potere del clero e le religioni rivelate. I filosofi si orientano verso il *deismo* che contempla l'esistenza di un dio senza chiesa. Essi criticano allo stesso modo la persecuzione degli Ugonotti da parte della monarchia francese come ad esempio nella voce *Réfugiés*, Rifugiati.

Il risvolto positivo di questa critica è lo spirito riformistico che l'accompagna. Gli enciclopedisti prendono infatti posizione in modo marcato a favore dello sviluppo dell'istruzione, dell'utilità delle belle lettere, della lotta contro l'Inquisizione e la schiavitù, della valorizzazione delle arti "meccaniche" o "tecniche", per l'uguaglianza dei diritti naturali e per lo sviluppo economico, che viene visto come sorgente di ricchezza e di benessere.

Per difendere le loro idee, gli autori si mossero tra il tono polemico (impiegato ad esempio nella voce *Prêtres*, Preti, scritta dal Barone d'Holbach) e diversi momenti di *autocensura*, che consistevano nell'appoggiarsi a precisi esempi storici al fine di far passare obliquamente determinate idee. L'esame scientifico delle fonti permetteva agli autori di rimettere in questione alcune idee ereditate dal passato e l'abbondanza di note storiche scoraggiava una censura alla ricerca di idee sovversive. Alcuni enciclopedisti preferirono far passare punti di vista iconoclasti all'interno di voci apparentemente anodine. In tal modo, la voce dedicata al *Capuchon* (cappuccio) fu utilizzata per ridicolizzare i monaci.

Anche se la grande quantità di voci prodotte ha talvolta nuociuto alla loro qualità e obiettività, è giusto evidenziare la singolarità dell'avventura collettiva che fu l'*Encyclopédie*: per la prima volta conoscenze di ogni tipo vengono programmaticamente equiparate ai saperi "nobili" e così vi si trovano voci legate alle arti del fornaio, dell'arrotino, del magnano, del pellaio. Questa importanza accordata all'esperienza umana è una delle chiavi per il pensiero del secolo: la *ragione* si volge verso l'uomo, il quale - in fin dei conti - ne è il fine.

Paul-Henri Thiry, baron d'Holbach, né **Paul Heinrich Dietrich von Holbach**, né à Edesheim, Rhénanie-Palatinat, le 8 décembre 1723 et mort à Paris le 21 janvier 1789, est un savant et philosophe matérialiste d'origine allemande et d'expression française

PRÊTRES, s. m. pl. (Religion & Politique) on désigne sous ce nom tous ceux qui remplissent les fonctions des cultes religieux établis chez les différents peuples de la terre.

Le culte extérieur suppose des cérémonies, dont le but est de frapper les sens des hommes, et de leur imprimer de la vénération pour la divinité à qui ils rendent leurs hommages. (...) La superstition ayant multiplié les cérémonies des différents cultes, les personnes destinées à les remplir ne tardèrent point à former un ordre séparé, qui fut uniquement destiné au service des autels ; on crut que ceux qui étaient chargés de soins si importants se devaient tout entiers à la divinité ; dès lors ils partagèrent avec elle le respect des humains ; les occupations du vulgaire parurent au-dessous d'eux, et les peuples se crurent obligés de pourvoir à la subsistance de ceux qui étaient revêtus du plus saint et du plus important des ministères ; ces derniers renfermés dans l'enceinte de leurs temples, se communiquèrent peu ; cela dut augmenter encore le respect qu'on avait pour ces hommes isolés ; on s'accoutuma à les regarder comme des favoris des dieux, comme les dépositaires et les interprètes de leurs volontés, comme des médiateurs entre eux et les mortels.

Il est doux de dominer sur ses semblables ; les prêtres surent mettre à profit la haute opinion qu'ils avaient fait naître dans l'esprit de leurs concitoyens ; ils prétendirent que les dieux se manifestaient à eux ; ils annoncèrent leurs décrets ; ils enseignèrent des dogmes ; ils prescrivirent ce qu'il fallait croire et ce qu'il fallait rejeter ; ils fixèrent ce qui plaisait ou déplaisait à la divinité ; ils rendirent des oracles ; ils prédirent l'avenir à l'homme inquiet et curieux, ils le firent trembler par la crainte des châtimens dont les dieux irrités menaçaient les téméraires qui oseraient douter de leur mission, ou discuter leur doctrine.

Pour établir plus sûrement leur empire, ils peignirent les dieux comme cruels, vindicatifs, implacables ; ils introduisirent des cérémonies, des initiations, des mystères, dont l'atrocité pût nourrir dans les hommes cette sombre mélancolie, si favorable à l'empire du fanatisme ; alors le sang humain coula à grands flots sur les autels ; les peuples subjugués par la crainte, et enivrés de superstition, ne crurent jamais payer trop chèrement la bienveillance céleste : les mères livrèrent d'un oeil sec leurs tendres enfants aux flammes dévorantes ; des milliers de victimes humaines tombèrent sous le couteau des sacrificateurs ; on se soumit à une multitude de pratiques frivoles et révoltantes, mais utiles pour les prêtres, et les superstitions les plus absurdes achevèrent d'étendre et d'affermir leur puissance. (...)

Tels ont été les degrés par lesquels les prêtres du paganisme ont élevé leur puissance. Chez les Egyptiens les rois étaient soumis aux censures du sacerdoce ; ceux des monarques qui avaient déplu aux dieux recevaient de leurs ministres l'ordre de se tuer, et telle était la force de la superstition, que le souverain n'osait désobéir à cet ordre. Les druides chez les Gaulois exerçaient sur les peuples l'empire le plus absolu ; non contents d'être les ministres de leur culte, ils étaient les arbitres des différends qui survenaient entre eux. Les Mexicains gémissaient en silence des cruautés que leurs prêtres barbares leur faisaient exercer à l'ombre du nom des dieux ; les rois ne pouvaient refuser d'entreprendre les guerres les plus injustes lorsque le pontife leur annonçait les volontés du ciel ; le dieu a faim, disait-il ; aussitôt les empereurs s'armaient contre leurs voisins, et chacun s'empressait de faire des captifs pour les immoler à l'idole, ou plutôt à la superstition atroce et tyrannique de ses ministres.

Les peuples eussent été trop heureux, si les prêtres de l'imposture eussent seuls abusé du pouvoir que leur ministère leur donnait sur les hommes ; malgré la soumission et la douceur, si recommandée par l'Évangile, dans des siècles de ténèbres, on a vu des prêtres du Dieu de paix arborer l'étendard de la

révolte ; armer les mains des sujets contre leurs souverains ; ordonner insolemment aux rois de descendre du trône ; s'arroger le droit de rompre les liens sacrés qui unissent les peuples à leurs maîtres ; traiter de tyrans les princes qui s'opposaient à leurs entreprises audacieuses ; prétendre pour eux-mêmes une indépendance chimérique des lois, faites pour obliger également tous les citoyens. Ces vaines prétentions ont été cimentées quelquefois par des flots de sang : elles se sont établies en raison de l'ignorance des peuples, de la faiblesse des souverains, et de l'adresse des prêtres ; ces derniers sont souvent parvenus à se maintenir dans leurs droits usurpés ; dans les pays où l'affreuse inquisition est établie, elle fournit des exemples fréquents de sacrifices humains, qui ne le cèdent en rien à la barbarie de ceux des prêtres mexicains. Il n'en est point ainsi des contrées éclairées par les lumières de la raison et de la philosophie, le prêtre n'y oublie jamais qu'il est homme, sujet, et citoyen.

Article Genève

Ces peuples voulant donner de la célébrité à leur ville, y appelèrent Calvin, qui jouissoit avec justice d'une grande réputation, homme de lettres du premier ordre, écrivant en latin aussi-bien qu'on le peut faire dans une langue morte, et en françois avec une pureté singulière pour son tems ; cette pureté que nos habiles grammairiens admirent encore aujourd'hui, rend ses écrits bien supérieurs à presque tous ceux du même siècle, comme les ouvrages de MM. de Port-Royal se distinguent encore aujourd'hui par la même raison, des rapsodies barbares de leurs adversaires et de leurs contemporains. Calvin jurisconsulte habile et théologien aussi éclairé qu'un hérétique le peut être, dressa de concert avec les magistrats, un recueil de lois civiles et ecclésiastiques, qui fut approuvé en 1543 par le peuple, et qui est devenu le code fondamental de la république. Le superflu des biens ecclésiastiques qui servoient avant la réforme à nourrir le luxe des évêques et de leurs subalternes, fut appliqué à la fondation d'un hôpital, d'un collège et d'une académie

MONTESQUIEU

Considerò la religione come instrumentum regni assumendo quell'atteggiamento critico nei confronti della Chiesa.

'Signore, le dispute incessanti su di voi sono per me incomprensibili: vorrei servirvi secondo la vostra volontà, ma ogni uomo cui chiedo consiglio vuole che vi serva secondo la sua.'

Montesquieu contesta la religione, però non condanna la religione in se o il credere ad un dio, ma piuttosto i riti che un credente deve rispettare per un buon credente.

Riti che, spesso, portano a scordarsi di ciò che veramente fa di un uomo un uomo corretto, riti che mettono in condizione di leggere la fede in una pura interpretazione teorica, e lasciando scivolare in secondo piano l'importanza reale, il peso che la fede dovrebbe avere nella vita concreta per far sì di raggiungere un bene comune a tutti gli uomini.

Non ha forse ragione Montesquieu a dire che il modo migliore per piacere al proprio dio, qualunque dio esista, sia 'l'osservanza delle regole della società e dei doveri dell'umanità' ?

Non ha altrettanta ragione sostenendo che cercando di piacere al proprio dio, cercando di seguire quelle leggi dettate dalla religione, non si finisce per perdersi in cavilli che non fanno altro che distrarre e allontanare dal pensiero che il credente dovrebbe seguire?

E, ancora, non è anche vero che, al di là di ogni credenza e fede, la ricerca di un bene comune per il rispetto e la correttezza verso ogni uomo è qualcosa che dovrebbe essere perseguita da tutti per favorire il 'sereno vivere comune'?

Lettere Persiane 1721

161 lettere pubblicate ad Amsterdam

Giovani persiani, in viaggio in Europa, si stupiscono degli usi e costumi così diversi dai loro. Attraverso il loro sguardo ingenuo, l'autore critica la società francese ed europea con una verve e un'ironia ancora molto apprezzabili ed efficaci al giorno d'oggi.

LETTRE XXIX.

RICA À IBBEN.

À Smyrne.

Le pape est le chef des chrétiens. C'est une vieille idole qu'on encense par habitude. Il étoit autrefois redoutable aux princes mêmes, car il les déposoit aussi facilement que nos magnifiques sultans déposent les rois d'Irimate et de Géorgie. Mais on ne le craint plus. Il se dit successeur d'un des premiers chrétiens, qu'on appelle saint Pierre : et c'est certainement une riche succession, car il a des trésors immenses et un grand pays sous sa domination.

Les évêques sont des gens de loi qui lui sont subordonnés, et ont, sous son autorité, deux fonctions bien différentes. Quand ils sont assemblés, ils font, comme lui, des articles de foi ; quand ils sont en particulier, ils n'ont guère d'autre fonction que de dispenser d'accomplir la loi. Car tu sauras que la religion chrétienne est chargée d'une infinité de pratiques très-difficiles ; et, comme on a jugé qu'il est moins aisé de remplir ses devoirs que d'avoir des évêques qui en dispensent, on a pris ce dernier parti pour l'utilité publique : ainsi, si l'on ne veut pas faire le rahmazan, si on ne veut pas s'assujettir aux formalités des mariages, si on veut rompre ses vœux, si on veut se marier contre les défenses de la loi, quelquefois même, si on veut revenir contre son serment, on va à l'Évêque ou au Pape, qui donne aussitôt la dispense.

Les évêques ne font pas des articles de foi de leur propre mouvement. Il y a un nombre infini de docteurs, la plupart dervis, qui soulèvent entre eux mille questions nouvelles sur la religion. On les laisse disputer longtemps, et la guerre dure jusqu'à ce qu'une décision vienne la terminer.

Aussi puis-je t'assurer qu'il n'y a jamais eu de royaume où il y ait eu tant de guerres civiles que dans celui de Christ.

Ceux qui mettent au jour quelque proposition nouvelle sont d'abord appelés hérétiques. Chaque hérésie a son nom, qui est, pour ceux qui y sont engagés, comme le mot de ralliement. Mais n'est hérétique qui ne veut : il n'y a qu'à partager le différend par la moitié, et donner une distinction à ceux qui accusent d'hérésie ; et, quelle que soit la distinction, intelligible ou non, elle rend un homme blanc comme de la neige, et il peut se faire appeler orthodoxe.

Ce que je te dis est bon pour la France et l'Allemagne : car j'ai ouï dire qu'en Espagne et en Portugal, il y a de certains dervis qui n'entendent point raillerie, et qui font brûler un homme comme de la paille. Quand on tombe entre les mains de ces gens-là, heureux celui qui a toujours prié Dieu avec de petits grains de bois à la main, qui a porté sur lui deux morceaux de drap attachés à deux rubans, et qui a été quelquefois dans une province qu'on appelle la Galice ! sans cela un pauvre diable est bien embarrassé. Quand il jureroit comme un païen qu'il est orthodoxe, on pourroit bien ne pas demeurer d'accord des qualités, et le brûler comme hérétique : il auroit beau donner sa distinction ; point de distinction ; il seroit en cendres avant que l'on eût seulement pensé à l'écouter.

Les autres juges présument qu'un accusé est innocent ; ceux-ci le présument toujours coupable. Dans le doute, ils tiennent pour règle de se déterminer du côté de la rigueur : apparemment parce qu'ils croient les hommes mauvais ; mais, d'un autre côté, ils en ont si bonne opinion, qu'ils ne les jugent jamais capables de mentir ; car ils reçoivent le témoignage des ennemis capitaux, des femmes de mauvaise vie, de ceux qui exercent une profession infâme. Ils font dans leur sentence un petit compliment à ceux qui sont revêtus d'une chemise de soufre, et leur disent qu'ils sont bien fâchés de les voir si mal habillés, qu'ils sont doux, qu'ils abhorrent le sang, et sont au désespoir de les avoir condamnés ; mais, pour se consoler, ils confisquent tous les biens de ces malheureux à leur profit.

Heureuse la terre qui est habitée par les enfants des prophètes ! Ces tristes spectacles y sont inconnus^[1]. La sainte religion que les anges y ont apportée se défend par sa vérité même ; elle n'a point besoin de ces moyens violents pour se maintenir.

À Paris, le 4 de la lune de Chalval, 1712.

LETTRE XLVI.

USBEK À RHÉDI.

À Venise.

Je vois ici des gens qui disputent sans fin sur la religion ; mais il me semble qu'ils combattent en même temps à qui l'observera le moins.

Non-seulement ils ne sont pas meilleurs chrétiens, mais même meilleurs citoyens ; et c'est ce qui me touche : car, dans quelque religion qu'on vive, l'observation des lois, l'amour pour les hommes, la piété envers les parents, sont toujours les premiers actes de religion.

En effet, le premier objet d'un homme religieux ne doit-il pas être de plaire à la divinité, qui a établi la religion qu'il professe ? Mais le moyen le plus sûr pour y parvenir est sans doute d'observer les règles de la société et les devoirs de l'humanité ; car, en quelque religion qu'on vive, dès qu'on en suppose une, il faut bien que l'on suppose aussi que Dieu aime les hommes, puisqu'il établit une religion pour les rendre heureux ; que s'il aime les hommes, on est sûr de lui plaire en les aimant aussi, c'est-à-dire en exerçant envers eux tous les devoirs de la charité et de l'humanité, en ne violant point les lois sous lesquelles ils vivent.

On est bien plus sûr par là de plaire à Dieu qu'en observant telle ou telle cérémonie ; car les cérémonies n'ont point un degré de bonté par elles-mêmes ; elles ne sont bonnes qu'avec égard, et dans la supposition que Dieu les a commandées ; mais c'est la matière d'une grande discussion : on peut facilement s'y tromper, car il faut choisir les cérémonies d'une religion entre celles de deux mille.

Un homme faisoit tous les jours à Dieu cette prière : Seigneur, je n'entends rien dans les disputes que l'on fait sans cesse à votre sujet ; Je voudrais vous servir selon votre volonté ; mais chaque homme que je consulte veut que je vous serve à la sienne. Lorsque je veux vous faire ma prière, je ne sais en quelle langue je dois vous parler. Je ne sais pas non plus en quelle posture je dois me mettre : l'un dit que je dois vous prier debout ; l'autre veut que je sois assis ; l'autre exige que mon corps porte sur mes genoux. Ce n'est pas tout : il y en a qui prétendent que je dois me laver tous les matins avec de l'eau froide ; d'autres soutiennent que vous me regarderez avec horreur si je ne me fais pas couper un petit morceau de chair. Il m'arriva l'autre jour de manger un lapin dans un caravansérail : trois hommes qui étoient auprès de là me firent trembler ; ils me soutinrent tous trois que je vous avois grièvement offensé : l'un^[1], parce que cet animal étoit immonde ; l'autre^[2], parce qu'il étoit étouffé ; l'autre enfin^[3], parce qu'il n'étoit pas poisson. Un brachmane qui passoit par là, et que je pris pour juge, me dit : Ils ont tort, car apparemment vous n'avez pas tué vous-même cet animal. Si fait, lui dis-je. Ah ! vous avez commis une action abominable, et que Dieu ne vous pardonnera jamais, me dit-il d'une voix sévère : que savez-vous si l'âme de votre père n'étoit pas passée dans cette bête ? Toutes ces choses, Seigneur, me jettent dans un embarras inconcevable : je ne puis remuer la tête que je ne sois menacé de vous offenser ; cependant je voudrais vous plaire et employer à cela la vie que je tiens de vous. Je ne sais si je me trompe ; mais je crois que le meilleur moyen pour y parvenir est de vivre en bon citoyen dans la société où vous m'avez fait naître, et en bon père dans la famille que vous m'avez donnée.

À Paris, le 8 de la lune de Chahban, 1713.

DENIS DIDEROT

Nasce a Langres nel 1713 in una famiglia di artigiani. Educato dai gesuiti, nel 1729 arriva a Parigi, dove frequenta il liceo; abbandona la vocazione religiosa, si sposa ed entra nella società letteraria.

Sulla propria **educazione religiosa, fondata sulla paura**, scrive: “Dal ritratto che mi hanno fatto dell’Essere supremo, dalla sua inclinazione alla collera, dalla **severità delle sue vendette**, da alcune equivalenze che esprimono numericamente il rapporto tra quelli che egli lascia perire e quelli che egli degna del suo aiuto, persino l’anima più onesta sarebbe tentata di **augurarsi che Dio non esista**. Si vivrebbe abbastanza tranquilli in questo mondo se si fosse veramente sicuri che non c’è nulla da temere nell’altro: **il pensiero della non esistenza di Dio non ha mai spaventato nessuno, ma è terrorizzante invece che ne esista uno come quello che mi hanno descritto**”

Negli scritti successivi giunse a un nuovo materialismo intendendo la materia come un composto in fermento soggetto a incessanti evoluzioni dove simmetria e ordine trovano una stabilità soltanto transitoria.

Su Pascal scrive: “Pascal era onesto, ma pauroso e credulo. Scrittore elegante e ragionatore profondo avrebbe certamente illuminato l’universo se la Provvidenza non l’avesse lasciato in balia di persone che sacrificarono il suo ingegno ai propri rancori. Sarebbe stato meglio che avesse lasciato ai teologi del tempo il compito di esaurire le loro dispute, che si fosse dedicato alla ricerca della verità senza ritegni e senza timore di offendere Dio, servendosi di tutta l’intelligenza che aveva ricevuto da lui, e soprattutto che avesse rifiutato per maestri uomini che non erano neppure degni di essere suoi discepoli!” (XIV).

Diderot è tra gli illuministi francesi uno dei più ardenti nemici della religione e lo è fin dai suoi primi scritti. È a causa del suo spirito irreligioso, e ovviamente delle sue opere, che viene attenzionato dalla polizia, che lo arresta nel 1749 a causa dell’opera *Lettre sur les Aveugles*, uscita anonima.

Lettera sui ciechi: un filosofo cieco che non ha esperienza visiva del mondo situerebbe l’anima nel suo senso più sviluppato, il tatto, senso da cui gli vengono le principali sensazioni e la conoscenza. L’assunto teologico che l’esistenza di Dio si può dedurre dalla contemplazione del creato ha scarsa presa sui ciechi.

Deve un uomo, per essere un brav’uomo e per essere un buon cittadino, conformarsi alla morale cristiana? No, secondo il *philosophe*. Diderot antepone ai precetti della Chiesa la morale naturale: uno dei principali impegni della sua attività filosofica sarà proprio l’emancipazione della morale naturale da quella della religione riguardo alla regolazione dei rapporti tra gli uomini, all’interno della società.

Supplément au Voyage de Bougainville, il testo utopistico per eccellenza di Diderot, che può essere considerato la punta massima di immoralità sul piano della polemica religiosa, e di esaltazione della morale naturale, contraddistinta dal persistente tono provocatorio e derisorio.

Il punto di partenza è l’affermazione della superiorità della morale naturale, unica vera morale dell’uomo, contro quella profusa dalla religione, artificiosa e facente leva sulla superstizione.

«Si può essere ateo e dabbene, facilmente come credente e cattivo» .

Secondo l’autore, il vero criterio per giudicare il comportamento dell’uomo non consiste nella fede religiosa ma nella distinzione tra *bienfaisance* e *malfaisance*: ovvero negli effetti sugli altri esseri umani, sulla società della propria condotta (fini di utilità sociale), nonché nella distinzione di vizio e virtù, concetti manipolati dalla religione.

In quest’ottica cos’è la religione per Diderot? È una cruciale causa di *malfaisance*, genera odio e guerre, disuguaglianze e privilegi, diffonde uno spirito di intolleranza: quella religiosa è «la morale più antisociale»

che si conosca. I ministri della religione – afferma, e lo diceva già nell'articolo *Prete* dell'*Encyclopédie* – sono padroni di regolare tutte le azioni degli uomini, dispongono di tutte le fortune e di tutte le volontà, in nome del cielo si assicurano il dominio della terra. Hanno stabilito una morale barbara, abietta, stravagante, superstiziosa, puerile e interessata che non può avere come fine la conservazione del benessere generale: a differenza della morale naturale, dunque e inoltre, quella delle religioni non può avere carattere universale perché ogni credo venera diverse divinità.

Nel *Supplément au voyage de Bougainville* (esploratore francese) Diderot scrive infatti che se la morale si fonda sui rapporti eterni che intercorrono tra gli uomini «la legge religiosa diventa superflua»
Pubblicato postumo nel 1796

Qui, al di là del finale moderato e riformista, la forma dell'utopia e i suoi paradossi sono utili a Diderot per compiere una vera e propria opera di annullamento della religione e di demolizione della sua morale.

Il primo riguarda riflessioni di carattere più generale con le quali Diderot esprime il suo pensiero sulle missioni dei gesuiti in Sud America, di cui condanna il trattamento riservato agli indiani: questi sono ridotti in schiavitù e costretti a lavorare nei campi per assicurare il benessere dei padroni. Si tratta di un giudizio assai diffuso nell'Illuminismo, che si ritrova, per fare un rapido esempio, nel *Candide* di Voltaire.

Il secondo piano riguarda invece la descrizione che Diderot offre dei suoi fittizi tahitiani. L'isola felice è costruita sullo confronto/scontro tra natura e cultura, tra stato selvaggio e stato civile e sulle varie opposizioni che ne derivano: l'uguaglianza del primo contro le divisioni e le distinzioni del secondo, la libertà naturale contro le restrizioni del mondo occidentale, la comunione dei beni contro la proprietà privata, la disponibilità dei mezzi essenziali per una felice sopravvivenza contro l'aumento del lavoro conseguente alla necessità di soddisfare bisogni superflui introdotti dagli occidentali, ma soprattutto la libertà dei costumi sessuali contro le restrizioni della religione.

Scritti russi

La religione ha il solo compito di precettare i rapporti degli uomini con Dio. I rapporti tra gli uomini devono essere regolati dalla politica che seguendo il codice naturale, il cui compito principale è quello di indirizzarli verso il benessere generale, deve limitare le spinte individualiste: deve assicurare la felicità per il maggior numero di persone.

«Direi volentieri ai sovrani: Se volete che le vostre leggi siano osservate, non vadano mai contro la natura; direi ai preti: La vostra morale non si opponga ai piaceri innocenti

Diderot è preoccupato della posizione di forza della religione all'interno della società. Evidenzia infatti come dentro e fuori dalle Chiese i preti parlino all'orecchio di milioni di cittadini, pronti a credere e a fare tutto ciò che si presume sia il volere di Dio. Questo controllo sulla popolazione consente loro di essere «coltelli a doppio taglio che alternativamente si mettono, secondo l'interesse, o nelle mani del re per abbattere il popolo, o nelle mani del popolo per abbattere il re»

In concreto, allora, Diderot pensa a un aumento della richiesta alla Chiesa di doni dovuti allo Stato; al conseguente indebitamento e alla pretesa di pagamento dei suoi debiti. Non ha in mente altro che lo scioglimento e l'espulsione dei gesuiti dalla Francia

C'è poi uno dei *temi* principali del pensiero di Diderot, l'educazione pubblica: in un secolo in cui l'istruzione è prerogativa della Chiesa e delle diverse confessioni, è sostenitore dell'istruzione pubblica a ogni livello e avanza l'idea di istruire i bambini nelle scuole alle leggi civili, a una sorta di catechismo civile.

VOLTAIRE

Dio orologiaio

Trattato sulla tolleranza 1763

Affaire Calas condannato alla pena della ruota 9 marzo 1762

Calas protestante era stato accusato di aver ucciso il figlio che voleva diventare cattolico

Riabilitato nel 1765 grazie all'intervento di Voltaire attraverso il *Trattato sulla tolleranza* in cui dimostra che Calas non era l'assassino del figlio.

Contro il dispotismo e il fanatismo di ogni genere Voltaire mostra le conseguenze nefaste delle ideologie forti e delle verità assolute e consiglia il pluralismo di idee e accettazione delle differenze.

Per questa ragione non aderisce a nessuna religione ufficiale e preferisce un deismo che si fonda sulla fede in Dio, un Dio che unisce gli uomini e non li separa come fanno spesso le diverse chiese. Ciò gli vale naturalmente una censura da parte della chiesa cattolica che durerà anche dopo la sua morte con il divieto di sepoltura

30 maggio 1778 morte tenuta segreta per 2 giorni

Cadavere imbalsamato vestito caricato su una carrozza e portato dal nipote che nonostante i divieti fa celebrare una messa

Condanna i sistemi metafisici che vogliono illuminare la notte profonda ma sono solo fonte di desolazione. L'atteggiamento migliore è il silenzio. La stessa attitudine lo conduce a credere all'eterno geometra, intelligenza superiore, divinità non di un gruppo privilegiato, ma dio di tutti gli esseri di tutti i mondi e di tutti i tempi

"Vivi come, in punto di morte, vorresti aver vissuto, tratta il tuo prossimo come tu vuoi che lui ti tratti"

ROUSSEAU

Perché sfinirsi a comprendere il mondo a cercare delle prove materiali dell'esistenza di dio?. È sufficiente sentirlo in fondo al proprio cuore ammirando le meraviglie della creazione. quindi religione naturale.

Il male non è colpa della provvidenza ma dell'uomo il cui progresso e la vita sociale hanno distrutto l'armonia originale. Le diverse religioni non riescono a nulla. Davanti all'impossibilità di scegliere la migliore, meglio accontentarsi di credere nella propria coscienza e adorare umilmente l'essere supremo, chiunque egli sia

Rousseau affronta il tema della religione in una prospettiva essenzialmente politica. Egli distingue fra una religione naturale, propria di tutti gli uomini, ed una religione civile, propria di ciascuna nazione, che serve a tenere uniti i membri di una società.

La religione considerata in rapporto alla società, che è generale o particolare, può anch'essa distinguersi in due tipi: la religione dell'uomo e quella del cittadino. La prima, senza templi, senza altari, senza riti, limitata al culto puramente interiore del Dio supremo e ai doveri eterni della morale, è la pura e semplice religione del Vangelo, il vero teismo e ciò che si può chiamare il diritto divino naturale. L'altra, propria di un solo paese, gli fornisce i suoi dèi, i suoi patroni particolari e tutelari; ha i suoi dogmi, i suoi riti, il suo culto esterno prescritto da leggi; al di fuori della sola nazione che la segue, tutto per essa è infedele, straniero, barbaro; essa estende i doveri e i diritti dell'uomo solo fin dove giungono i suoi altari. Tali furono tutte le religioni dei primi popoli, alle quali si può dare il nome di diritto divino civile o positivo.

La questione religiosa, soggetto tra i più importanti dell'opera voltaireiana, viene analizzata attraverso i suoi punti chiave, ovvero la lotta all'intolleranza, la natura di Dio, il bisogno della fede, la laicità del pensiero.

Punto fondamentale della teoria religiosa di Voltaire è la lotta ad ogni forma di intolleranza e superstizione, nonché all'ingerenza della religione nella sfera pubblica della vita del cittadino; la profonda laicità del suo pensiero sarà il tratto caratteristico della sua opera e della cultura illuminista.

Secondo un recente biografo, Ian Davidson, l'ira di Voltaire si levava contro "la superstizione, la repressione teologica, i Gesuiti, i monaci, i fanatici regicidi, e ogni forma d'inquisizione; in breve contro tutti gli aspetti negativi che nascevano dall'oscura alleanza fra la Chiesa Cattolica e lo Stato francese".

Voltaire si dichiara nemico di ogni forma d'intolleranza e sottolinea nel celebre Trattato:

"Il diritto all'intolleranza è dunque assurdo e barbaro: è il diritto delle tigri, ed anzi più orribile di questo, poiché le tigri divorano per mangiare, mentre noi ci sterminiamo a causa di semplici paragrafi di libri." (3) (Traité sur la tolérance, VI)

Religione Naturale

Gli Illuministi condannano tutte le religioni rivelate, ma in maggioranza non sono atei: sostengono, infatti, la religione "naturale" o "deismo", una religione, cioè, non rivelata, ma fondata sulla ragione

E' dunque nella natura stessa la prova dell'esistenza di Dio, nell'ordine e nella necessità delle leggi naturali, e non nella sua incidenza sulle vicende umane.

Le religioni, rispondendo al naturale bisogno dell'uomo di credere in qualcosa, si equivalgono ed hanno tutte lo stesso diritto ad esistere, anzi più sono, più si garantiscono l'un l'altra rispetto e libertà; ma non devono in nessun modo entrare a far parte della vita pubblica dell'uomo. In questo il deista – illuminato dalla ragione e dallo spirito di tolleranza – si allontana dal credente comune:

"Il Deista non appartiene a nessuna di quelle sette che si contraddicono tutte (...)
(Dictionnaire Philosophique, voce "Théisme")

Il deista ammette l'esistenza di Dio, ma rifiuta la rivelazione e i dogmi tipici del cattolicesimo, sostenendo la necessità di una religione naturale, comune a tutti, che esprima tolleranza universale.

Lo spostamento più lampante operato da questa filosofia è sicuramente quello che avviene tra Dio e la Natura: la religione è un'attività umana come tutte le altre e non necessità prima, ed è quindi alla natura che l'uomo deve rispondere, seguendone le leggi e i ritmi, e dalla natura, nel concreto delle sue manifestazioni, trarre conoscenza e dedurre verità. È la natura lo specchio di Dio, il suo simbolo, la sua prova *a posteriori*.

XIX SEC PREROMANTICISMO/ROMANTICISMO

Nella prima metà del secolo l'evoluzione socio-economica nutre un'aspirazione dei popoli alla libertà politica e nascono le società segrete di ispirazione liberale

Saint Simon Fourier Proudhon

1848 l'Europa è in movimento e questo fa scoccare la scintilla per la nascita del Romanticismo che sostiene l'appartenenza nazionale e considera i popoli attivi nel prendere in mano il loro destino politico

I temi della Religione, della morale, della spiritualità, si legano profondamente agli avvenimenti storici e sociali del secolo: rivolte, crisi sociali, sviluppo industriale... Per i Romantici è reazione all'Illuminismo e al primato della ragione, è considerare la religione cristiana come motore delle arti e della letteratura, è descrivere Cristo come un eroe romantico, per i Simbolisti è rifiuto e disillusione di fronte a un mondo che presenta sempre più problemi di ordine sociale e crisi dei valori.

Se per i Romantici è rivalutazione e consolazione, nonché sostegno delle arti e delle letterature, per i Simbolisti è obiettivo irraggiungibile, è rivolta contro un Dio che non c'è, non è presente.

Passando attraverso il Realismo e il Naturalismo:

per Stendhal la chiesa è fonte di sostentamento e scelta per chi non appartiene alle classi più agiate, // *rosso e il nero*, o nell'esercito o nella chiesa se voglio poter vivere senza essere povero.

Per Balzac la borghesia, presa dai soldi, ha perduto i suoi valori ed è disposta a vendere anche l'anima pur di arricchirsi, promesse da mantenere e sostegno dei famigliari bisognosi non sono più un valore..

Per Flaubert la religione non è in grado di aiutare: presa dal compito di catechizzare si disinteressa delle persone.

Per Zola le condizioni di vita incidono sulla morale e sui valori di una classe operaia che lavora 15 ore al giorno, vive in luoghi insalubri con scarsa igiene, non può prendersi cura dei figli, si dedica all'alcool.

Se per i Romantici il poeta è consacrato e investito da Dio del compito di condurre i popoli verso la libertà e il futuro, i Simbolisti hanno perso l'aureola e qualsiasi possibilità di vivere all'interno della società e di essere guida dei popoli...si ritengono ancora diversi e superiori, ma non hanno più una missione

Tuttavia anche per la generazione romantica, fortemente attiva in Politica, si compie la cesura dopo il colpo di stato di Luigi Napoleone 1852: da questo momento in poi anche i Romantici si disamorano di un impegno che non porta alla giustizia e all'uguaglianza..

Temi

- Uomo come individuo particolare, determinato dalle circostanze esteriori della vita, letteratura personale, soggettiva, autobiografica
- Natura paesaggi esotici. La natura partecipa dello stato d'animo, offre una consolazione difficile da trovare negli uomini
- Regole in letteratura rifiutate per desiderio di libertà e perché impediscono di dipingere la realtà
- Ispirazione si propone come letteratura originale non d'imitazione, nazionale e non d'importazione, moderna e non antica, si ispira alla storia nazionale soprattutto del medioevo e del cristianesimo, considerate come elementi su cui si costruiscono la modernità e la novità
- Stile la vita deve essere dipinta com'è, misto di bontà e violenza, di bellezza e bruttezza
- Rivalutazione religione

Mme de Stael La letteratura e i rapporti sociali

Il cristianesimo ha unito i popoli del Nord e del Sud, ha ingentilito i costumi, attutito le caratteristiche bellicose dei popoli del nord e permesso l'immaginazione e l'arte.

"Io mi sono proposta di esaminare qual è la influenza della religione, dei costumi e delle leggi sulla letteratura, e qual è quella della letteratura sulla religione, sui costumi e sulle leggi. Esistono in lingua francese, intorno all'arte di scrivere ed ai principi del gusto, trattati completi; ma parmi, che non sieno state abbastanza analizzate le cause morali e politiche che modificano lo spirito della letteratura, né siasi ancora filosoficamente considerato come le umane facoltà si sieno gradatamente sviluppate colle opere illustri in ogni genere da Omero insino a noi"

Osservando le differenze caratteristiche che si trovano fra gli scritti contemporanei degli italiani, inglesi, tedeschi e francesi, ho creduto di poter dimostrare che le istituzioni politiche e religiose cooperarono di molto a queste costanti diversità. Finalmente contemplando le rovine e le speranze che la rivoluzione francese ha, per dir così, insieme confuse, fui d'avviso che importasse di conoscere qual era la potenza esercitata da questa rivoluzione sulle cognizioni, e quali effetti potrebbero risaltarne un giorno, se l'ordine e la libertà, la morale e l'indipendenza repubblicana venissero saggiamente e politicamente combinate.

[...] La prima parte di quest'opera conterrà un'analisi morale e filosofica della letteratura greca e latina: alcune riflessioni sulle conseguenze risultate, per lo spirito umano, dalle invasioni dei popoli del nord, dallo stabilimento della religione cristiana, e dal risorgimento delle lettere: un ragguaglio rapido dei tratti

distintivi della moderna letteratura e delle osservazioni più minute sulle principali opere della lingua italiana, inglese, alemanna e francese, considerate secondo lo scopo generale di quest'opera, cioè a dire dietro le relazioni esistenti fra lo stato politico di un paese e lo spirito dominante della letteratura. Procurerò di mostrare il carattere che l'una o l'altra forma di governo insinua all'eloquenza, le idee di morale che le varie opinioni religiose fanno germogliare nello spirito umano; gli effetti d'immaginazione derivati dalla credulità dei popoli; i pregi poetici propri del clima; il grado d'incivilimento più favorevole alla forza od alla perfezione della letteratura, i vari cangiamenti introdotti, sì negli scritti come ne' costumi, dal modo di esistere delle donne prima e dopo lo stabilimento della religione cristiana; finalmente il progresso generale dei lumi pel semplice effetto della successione del tempo: tale è il piano della prima parte.

Madame de Staël, La letteratura e i rapporti sociali, Paris, 1800 (tr. it. Della letteratura [Milano 1803], a cura di Anna Bellio, Milano, La Nuova Italia, 2000, pp. 19-38)

MUSSET

Bibliotecario al Ministero degli Interni durante la Monarchia di Luglio viene rimosso nel 1848. In seguito bibliotecario al Ministero dell'Olstruzione durante il II Impero.

Confession d'un enfant du siècle 1836

Lotta contro il fato, domande esistenziali, attitudine dei romantici verso la religione

Il titolo del romanzo ha una storia. Per i contemporanei di Musset si riferisce a una realtà letteraria passata e presente. Musset combina elementi comuni agli uomini del suo tempo, illuminando le questioni estetiche e simboliche da lui scelte: la confessione...Con questo titolo Musset richiama Sant'Agostino e Rousseau.

Il percorso romantico di Sant'Agostino seduce i contemporanei
Sotto la Restaurazione e sotto la Monarchia di Luglio, il Padre della Chiesa era già un mito agli occhi dei giovani del secolo. Come altri grandi personaggi del passato (Cornelius, Shakespeare, Milton, ecc.), Sant'Agostino è stato assimilato dalla "nuova scuola" che vede in lui un lontano antenato del romanticismo.

Il dibattito religioso tra Musset e il suo amico Guttinguer: nella lettera del 10 novembre 1832, Musset gli scrive: "Non ho mai tentato di fare un inno al mio Dio, voglio tuttavia rappresentartelo. Questa piccola crosta di torta punteggiata di stelle e coronata dalla voce lattiginosa è tutto ciò che vediamo dal cielo. Il nostro universo (non sto dicendo il nostro mondo) è esso stesso un granello di sabbia nel vuoto infinito. Miliardi di leghe l'uno dall'altro, migliaia di combinazioni di universi galleggiano nell'immensità. La nostra ha come legge l'equilibrio, e l'attrazione, la gravità. Altri hanno altre leggi, altre persone, altre verità matematiche. Il bene e il male, la forza e la bellezza, vengono sostituiti da altre cose, e tutti questi piccoli sistemi, di cui il nostro è forse uno dei più deboli, si agitano e si muovono nel loro angolo con la loro scintilla di vita. Nel centro delle notti eterne siede il mio Dio senza rivelazione che riversa il pensiero immortale nella materia immortale"

CHATEAUBRIAND

Ministro degli affari esteri dal 14 dic 21 al 6 giugno 24

Mémoire d'outre-tombe: pagine sulla povertà che lui stesso ha sperimentato
Rivoluzione francese la più grande catastrofe per il cristianesimo

Le Génie du Christianisme 1802

Vuole ad ogni costo essere l'interprete delle esigenze della fede di fronte al razionalismo dei lumi. Pubblica così qs opera che è una difesa appassionata della tradizione cristiana e dei suoi valori.

Divisa in 4 parti tende ad interpretare poeticamente la religione

Il cristianesimo si impone per lab bellezza dei suoi dogmi

Il meraviglioso biblico supera il meraviglioso pagano dell'Iliade

Il cristianesimo ha favorito le arti (cattedrali), le scienze e la filosofia

Le cerimonie solenni toccano le anime, il cristianesimo ha salvato la civiltà

QS visione estetica e poetica interpreta uno stato d'animo diffuso nei romantici per questo l'opera diventa

La guida spirituale dell'epoca

Il **Genio del Cristianesimo** (titolo orig. *Génie du Christianisme, ou beautés de la religion chrétienne*) è un'opera apologetica scritta tra il 1795 e il 1799 da François-René de Chateaubriand, durante il suo esilio in Inghilterra. In essa Chateaubriand vi difende la saggezza e la bellezza della religione cristiana, finita sotto attacco prima dalla filosofia dei Lumi, e poi dalla Rivoluzione francese. Fu pubblicata in Francia nel 1802, dopo che l'autore aveva usufruito dell'amnistia concessa da Napoleone per gli emigrati, cosa che gli permise di fare ritorno in Francia nel 1800. Napoleone, che aveva appena siglato il *Concordato* col Papa, inizialmente fece uso del libro di Chateaubriand come strumento di propaganda per attirarsi il sostegno dei cattolici di Francia. Tuttavia, nell'arco di cinque anni, Napoleone ruppe con l'autore e lo allontanò, mandandolo in esilio interno.

Convertito alla religione della sua infanzia durante la stesura del *Genio del Cristianesimo*, Chateaubriand scrisse quest'opera in seguito alla morte della madre:

«Sono diventato cristiano. Non ho per nulla ceduto, lo ammetto, a delle grandi forze soprannaturali; la mia convinzione è uscita dal mio cuore: ho pianto e ho creduto.»

(Chateaubriand, *Génie du Christianisme*)

Egli tenta in quest'opera di «prouver que le christianisme vient de Dieu, parce qu'il est excellent»^[1] («dimostrare che il Cristianesimo viene da Dio, perché egli è eccellente»). Con questo obiettivo, egli si interessa in particolar modo ai contributi artistici della religione cristiana, confrontandoli a quelli delle civiltà antiche e pagane.

L'idea principale dell'opera è infatti che "solo il Cristianesimo spiega il progresso nella letteratura e nell'arte".

Chateaubriand rimprovera agli scrittori del XVIII secolo (filosofi dei Lumi) di non aver conosciuto Dio, con l'eccezione di Rousseau, che avrebbe un'"ombra di religione".

L'opera ebbe un'immensa influenza nella cultura del XIX secolo, non solo sulla vita religiosa. Scritta con uno stile classico, ma con una sensibilità preromantica, glorifica le nuove fonti d'ispirazione, come l'arte gotica o le grandi epopee medievali. Riflettendo sulla bellezza dei ruderi, annuncia il gusto romantico per le rovine.

Quest'opera ha influenzato il rinnovamento del cattolicesimo francese del XIX secolo.

LAMARTINE

1812 sindaco di Milly
1848- 1852 ministro degli affari esteri e capo provvisorio della II repubblica
1825 segretario d'ambasciata a Firenze
1833 deputato
Legittimista costituzionale
Liberale
Partito sociale
Repubblicani moderati
indipendente
Harmonies poétiques et religieuses 1830 viaggio spirituale del poeta

Hymne du matin

*Mais tandis, ô mon Dieu, qu'aux yeux de ton aurore
Un nouvel univers chaque jour semble éclore,
Et qu'un soleil flottant dans l'abîme lointain
Fait remonter vers toi les parfums du matin,
D'autres soleils cachés par la nuit des distances,
Qu'à chaque instant là-haut tu produis et tu lances,
Vont porter dans l'espace à leurs planètes d'or
Des matins plus brillants et plus sereins encor.
Oui, l'heure où l'on t'adore est ton heure éternelle;
Oui, chaque point des cieux pour toi la renouvelle,
Et ces astres sans nombre épars au sein des nuits
N'ont été par ton souffle allumés et conduits
Qu'afin d'aller, Seigneur, autour de tes demeures,
L'un l'autre se porter la plus belle des heures,
Et te faire bénir par l'aurore des jours,
Ici, là-haut, sans cesse, à jamais et toujours.*

*Oui, sans cesse un monde se noie
Dans les feux d'un nouveau soleil,
Les cieux sont toujours dans la joie;
Toujours un astre a son réveil,
Partout où s'abaisse ta vue,
Un soleil levant te salue,
Les cieux sont un hymne sans fin !
Et des temps que tu fais éclore,
Chaque heure, ô Dieu, n'est qu'une aurore,
Et l'éternité qu'un matin !*

Méditations 1820 amore, spleen, spiritualità

HUGO

Poesia *Fonction du poète* Poeta come profeta investito da Dio con il compito di guidare i popoli verso il futuro e la libertà. Poeta che può intravedere il futuro..

Destra repubblicana moderata fino al 1871

Estrema sinistra repubblicana-socialista dal 1876

Miserabili 1862 : Temi della giustizia, redenzione e conseguenze morali delle azioni. Il personaggio di Jean Valjean subisce una trasformazione spirituale e il romanzo contiene riflessioni sulla grazia divina e la natura di Dio

La légende des siècles 1859-1883: temi storici e filosofici, riflessioni su Dio, fede e condizione umana

Les Contemplations 1856 Vari temi fra cui amore, natura, spiritualità. Divino ed eternità

Chatiments 1853 giustizia moralità giustizia divina

Les Rayons et les Ombres 1840

Balzac La Cousine Bette 1846: dilemmi etici e morali

Flaubert Madame Bovary 1857: tocca i temi dell'insoddisfazione e del peccato e le conseguenze dell'allontanamento dalle regole sociali. Cerca consolazione attraverso la religione, ma non la trova

Zola

Positivismo: Fiducia nella scienza e nel progresso

Thérèse Raquin 1867

Impatto della colpa e del rimorso moralità e conseguenze della trasgressione

Affaire Dreyfus 1898 J'accuse 13 gennaio

SIMBOLISMO ULTIMI DUE DECENNI XIX e oltre

Pascoli, Scapigliatura, D'Annunzio

Il mondo non è così facile da comprendere come vorrebbe la scienza. E' misterioso, inafferrabile in apparenza ed è fatto di segni che bisogna saper decifrare. Si tratta di interpretare i simboli di cui la realtà è piena per scoprire mondi sconosciuti. Il poeta ha la capacità di scoprire le corrispondenze. Egli è veggente.

BAUDELAIRE

Dio esiste, ma lo rinnego

Perdita dell'aureola

Les Fleurs du mal 1857: 5 sezioni

Speen e ideale

Quadri parigini

Il vino

I fiori del male (la più corposa)

La rivolta

La morte

Petits poèmes en prose 1869

Perdita dell'aureola: Baudelaire deve rassegnarsi alla desacralizzazione dell'intellettuale provocata dalla civiltà industriale. L'artista perde l'aureola nel fango di una città impraticabile ai pedoni. Così finisce la sacralità dello scrittore tanto cara a Hugo. Gli resta solo un vantaggio: vivere nell'anonimato, ai margini della società, abbandonarsi ai suoi impulsi e recuperare la sua libertà poiché non ha più nessun mandato sociale da rispettare.

Correspondances

Elévation

Les aveugles

La mort des pauvres

Nato nel 1821, ha una educazione cattolica, ma presto si allontana dalla fede.

Dopo un viaggio in Oriente, passa quasi tutta la vita nel «vasto deserto umano» di Parigi. Mentre il suo spirito, colmo di *spleen*, cerca l'*idéal* e anela a «una bellezza superiore» attraverso l'arte (esperto di pittura, fine critico musicale, ottimo traduttore e divulgatore dei racconti di Edgar Allan Poe).

Si lascia andare a eccessi e sregolatezze.

Il 1857, anno in cui pubblica *I fiori del male*, è universalmente considerato l'inizio della modernità del '900 letterario.

Il mal du siècle si chiama ora Spleen (in inglese milza che secondo la fisiologia ippocratica secerne un liquido che provoca la malinconia)

Ben quattro liriche s'intitolano *Spleen*.

Ed è un tema che torna spesso. Nella sezione *Rivolta*, penultima de *I fiori del male* la poesia *Abele e Caino* si chiude così:

«O razza

di Caino, su, arrampicato al cielo

e rovescia Dio, giù, sopra la terra!».

Seguono *Le Litanie di Satana*, vero inno al «Principe dell'esilio», di cui s'invoca la pietà, a cui si rivolgono lodi, fino alla conclusiva invocazione:

«Fa' che l'anima possa a te accanto riposarsi sotto l'Albero della scienza».

Baudelaire rappresenta la tragica situazione dell'intellettuale dell'800.

Ha però sparpagliato tra *I fiori del male* momenti di ricerca del Vero. L'*Orologio*, emblema della *vanitas* «Mormora tremilaseicento volte ad ogni ora / Ricordati! ... *Remember! Souviens-toi, prodigo! Esto memor!*».

I ciechi sono il simbolo della natura umana carica di desiderio santo: sete di Cielo (e si noti, al v. 7 «cielo» con la minuscola e all'ultimo verso «cielo» con la maiuscola: spia grafica del passaggio dal segno naturale che rimanda oltre, al luogo religioso

Anima mia contemplali: davvero sono orribili! Simili ai fantocci, vagamente ridicoli, tremendi, strani come i sonnambuli; essi aguzzano non si sa dove i globi tenebrosi. Quegli occhi, da cui è fuggita via la divina scintilla, verso il *cielo*

rimangono levati come se
guardassero lontano; penserosi
mai li si vede volgere al selciato
la testa appesantita. Così il buio
infinito traversano, fratello
dell'eterno silenzio. E mentre ridi
canti e urli all'intorno, innamorata
fino all'atrocità di godimenti,
o città, così anch'io vo trascinando
me stesso! Ma di lor più inebetito,
dico: che cosa cercano mai tutti
questi poveri ciechi là nel *Cielo*?

Sempre nel 1857, in un saggio su Edgar Allan Poe, Baudelaire scrive: «*E' questo mirabile e immortale istinto del Bello che ci fa considerare la terra e i suoi spettacoli come una visione, come una **corrispondenza del cielo**. La sete insaziabile di tutto ciò che è al di là e che rivela la vita, è la prova più evidente della nostra immortalità. E' nel contempo con la poesia e attraverso la poesia, con e attraverso la musica che l'anima intravede gli splendori posti al di là della tomba*».

Il brano (chiave di lettura della poesia *Corrispondenze*) è eloquente per due motivi.
In primo luogo bene documenta il carattere esigenziale della vita: l'umana esigenza della bellezza implica l'esistenza di una Bellezza ultima che sta al di là delle modalità sperimentabili; lo spettacolo naturale è segno, analogia e prova che l'anima è destinata allo splendore dell'immortalità.

Baudelaire, almeno nel 1857, crede che sia l'arte - poesia o musica - la finestra che fa intravedere questo splendore.

Tutti cerchiamo una ragione per cui per vale la pena vivere (scrivere): Baudelaire non si piega al mistero di Dio, ma al culto geloso ed esclusivo di ciò che egli veramente ama e persegue con tutte le sue forze: la creazione assoluta del poeta, l'arte assoluta, se stesso come colui che crea artisticamente.

Fiori del male

- disprezzo per la materia e per il mondo, che appare come «fango», «esilio», «prigione», in cui un demiurgico «Iddio-tiranno» (*Il Rinneamento di San Pietro*) ha «gettato» l'uomo per ridere di lui, come già «rideva al suon dei chiodi che i carnefici / conficcavan nelle carni vive di Gesù»;
- «dualismo» bene-male
- nichilismo angosciante e disperato;
- orgogliosa convinzione che la conoscenza è data a pochi eletti attraverso una illuminazione (poetica) che li rende diversi e superiori al volgo;
- idea di storia non come progresso, ma anzi come continuo degrado.

Ambivalenza: cielo dio/cielo creatività (Albatros, Cigno)

I ciechi

La morte dei poveri

Corrispondenze

RIMBAUD: poesia Dio insensibile dolore madri guerra

Lettre du voyant

Una stagione in Inferno

VERLAINE: Sagesse

XX SEC

FUTURISMO 1909

DADAISMO 1916-22

Negazione di tutto
Manifesto

SURREALISMO 24-45 o 66 (morte Breton)

Buzzati e Landolfi

GIDE

Les Caves du Vatican (Le segrete del Vaticano o I sotterranei del Vaticano)

Al centro del romanzo sono la famiglia parigina de Baraglioul, di fervente fede cristiana e appartenente alla colta nobiltà della città, ed una colossale truffa ai danni dei fedeli, basata sulla falsa notizia che il papa era stato imprigionato nei sotterranei del Vaticano e sostituito da un impostore massone. La narrazione si apre con Anthime Armand-Dubois, scienziato ateo e appartenente alla massoneria, cinico nei suoi esperimenti e nelle relazioni con i suoi parenti. In soggiorno a Roma per farsi visitare da un famoso medico, gli appare in sogno la Madonna dopo che la sera prima ne aveva oltraggiato la statua spezzandole una mano. Da questo momento Anthime si converte al cristianesimo e fa pubblica abiura da ogni sua precedente empia pubblicazione, incoraggiato anche dalla Chiesa che vuole sfruttarlo come esempio. Il Vaticano gli promette grandi benefici per la sua rinuncia, ma finisce poi per usarlo come un burattino, senza fargli vedere un soldo; Anthime tuttavia non è più interessato ai beni materiali, e dedica tutto il suo tempo alle opere di carità.

Nei capitoli seguenti, Lafcadio Wluiki, un giovane avventuriero di bell'aspetto e di nobili origini che vive a Parigi di espedienti, viene a sapere di essere il figlio illegittimo del vecchio conte Juste-Agénor de Baraglioul, malato e sul punto di morte, e fratellastro di uno scrittore alla moda -benché criticato dagli ambienti letterari parigini- il visconte Julius de Baraglioul. Alla morte del vecchio, Lafcadio riceve la parte di eredità paterna che gli spetta, si congeda dalla sua amante Carola e si mette in viaggio per l'Italia.

Nel frattempo a Pau, Protos, un vecchio compagno di scuola di Lafcadio, organizza un'associazione segreta dedita alla truffa e chiamata "Il Millepiedi", e sotto le mentite spoglie di un prete, diffonde la falsa notizia che il papa è stato rapito dalla massoneria e incarcerato nei sotterranei di Castel Sant'Angelo, e chiede denaro alle nobildonne della città con il pretesto di finanziare una crociata segreta per la liberazione del Santo Padre; lo sprovveduto marito di una di queste, Amédée Fleurissoire (cognato di Julius de Baraglioul), mosso da impulsivo fervore religioso, parte da Pau in treno, diretto alla volta di Roma, per salvare il papa.

Preoccupato che giunto a Roma Amédée possa accorgersi della truffa, Protos decide di marcarlo a vista e lo segue a Roma in ogni posto, sotto diversi travestimenti. Per allontanarlo dalla città, gli suggerisce di recarsi a Napoli presso il vescovo (che a suo dire è uno di coloro che vogliono salvare il papa): sul treno diretto a Napoli, Amédée si trova casualmente in carrozza con il solo Lafcadio, il quale decide di ucciderlo scagliandolo giù dal treno senza un motivo e senza che si fossero quasi rivolti la parola.

Nell'ultimo capitolo Protos viene erroneamente accusato di essere l'autore dell'omicidio di Amédée ed è arrestato. Il romanzo si conclude con i dubbi esistenziali di Lafcadio, a cui il fratellastro Julius de Baraglioul (al quale aveva rivelato il suo delitto) consiglia di pentirsi dell'omicidio davanti ad un prete, e a cui la figlia dello stesso Julius, Geneviève, confessa il suo appassionato amore. Tuttavia i pensieri finali di Lafcadio sembrano avviarlo a non rinunciare all'amore di Geneviève, lasciando da parte ogni forma di redenzione.

La trama è scarna e priva di significati importanti.

Sono i personaggi ad animare il romanzo:

- dame bachettone e bigotte, pronte a professare la propria fede ai quattro venti, ma ben attente ai propri interessi economici e alla loro condizione sociale;
- il novello crociato, pronto ad immolarsi per la salvezza del papa
- un sottobosco di umanità dedita al sotterfugio e all'espedito più bieco
- il mediocre scrittore, non scevro tuttavia da capacità di ragionamento e da intuizioni che lo porterebbero lontano dall'ipocrisia, salvo ritornare prontamente ai consueti convincimenti.

Ma è soprattutto il personaggio di Lafcadio che colpisce e emerge : dedito alla ricerca sfrenata e al culto del sé, il giovane è autore di un delitto immotivato - quello di Fleurissoire -, messo in atto solo per il piacere dell'azione stessa. Il ritratto che Gide traccia del giovane è perfetto, tanto da farci chiedere quale fosse o chi fosse il suo modello di riferimento.

Merita di essere ricordato il monologo interiore che motiva l'omicidio immotivato. "Non è tanto degli avvenimenti che sono curioso, quanto di me stesso. Ci sono tanti che si credono capaci di tutto, ma al momento di agire si tirano indietro...Che enorme distanza tra l'immaginazione e il fatto!..."

TEATRO DELL'ASSURDO ANNI 40 60 FINO AL 70

Carmelo Bene

BECKETT Aspettando Godot 1952

Aspettando Godot (in francese *En attendant Godot*; in inglese *Waiting for Godot*) è un'opera teatrale di Samuel Beckett.

Dramma associato al cosiddetto teatro dell'assurdo e costruito intorno alla condizione dell'attesa: Vladimiro e Estragone aspettano Godot mentre cresce un'intensa disperazione.

Aspettando Godot è un'opera teatrale che venne scritta da Beckett verso la fine degli anni quaranta. Fu pubblicato in lingua francese nel 1952, cioè dopo la seconda guerra mondiale, in un'epoca post-atomica. La prima rappresentazione si tenne a Parigi nel 1953 al Théâtre de Babylone sotto la regia di Roger Blin, che per l'occasione rivestì anche il ruolo di Pozzo. Nel 1954, Beckett – autore irlandese di nascita – tradusse l'opera in inglese.

In Inglese God vuol dire Dio..

Vladimiro (chiamato anche Didi) ed Estragone (chiamato anche *Gogo*) stanno aspettando su una desolata strada di campagna un certo "Signor Godot". Non vi è nulla sulla scena, solo un albero dietro ai due personaggi che regola la concezione temporale attraverso la caduta delle foglie che indica il passare dei giorni. Ma Godot non appare mai sulla scena, e nulla si sa sul suo conto. Egli si limita a mandare un ragazzo dai due vagabondi, il quale dirà ai due protagonisti che Godot "oggi non verrà, ma verrà domani".

I due uomini, vestiti come barboni, si lamentano continuamente del freddo, della fame e del loro stato esistenziale; litigano, pensano di separarsi (anche di suicidarsi) ma alla fine restano l'uno dipendente dall'altro. Ed è proprio attraverso i loro discorsi sconnessi e superficiali, inerenti ad argomenti futili e banali, che emerge il nonsenso della vita umana.

A un certo punto del dramma, arrivano altri due personaggi: Pozzo e Lucky. Pozzo, che si definisce il proprietario della terra sulla quale Vladimiro ed Estragone stanno, è un uomo crudele e al tempo stesso "pietoso", tratta il suo servo Lucky come una bestia, tenendolo al guinzaglio con una lunga corda.

Il secondo atto differisce solo in apparenza dal primo: Vladimiro ed Estragone sono di nuovo nello stesso posto della sera precedente. Continuano a parlare (a volte con "non senso", a volte utilizzando luoghi comuni con effetti comici). Ritornano in scena Pozzo, che è diventato cieco, e Lucky, che ora è muto...

ESISTENZIALISMO

Nasce tra il XVIII e il XIX ampio sviluppo XX

Kierkegaard Schopenhauer Leopardi Jaspers Heidegger Abbagnano

Pirandello, Svevo

Importante evoluzione a causa delle 2 guerre

In Francia secondo dopoguerra grande importanza

anni 60 esistenzialismo umanistico e ateo

Sartre: siamo condannati ad essere liberi / l'esistenza precede l'essenza

Camus: assurdo/solidarietà

Ciclo dell'assurdo / ciclo della rivolta

Lo Straniero

La Peste

Il Mito di Sisifo

Homme révolté L'uomo in rivolta

Bernanos e Mauriac, scrittori cattolici, rappresentano nelle loro opere una religione difficile e problematica

Bernanos: Diario di un curato di campagna

Mauriac: Thérèse Desqueyroux

L'autore colloca la vicenda nel 1927.

Thérèse è dovuta comparire davanti al giudice accusata di avere avvelenato il marito. Poiché l'uomo è salvo e ha testimoniato in favore della moglie, il procedimento si conclude con il verdetto di *non luogo a procedere*.

Durante il tragitto in treno, Thérèse ripercorre la sua vita e le sue azioni, nella speranza di potersi spiegare con il marito. Educata in modo laico dal padre e da una zia nubile, ha frequentato il liceo pubblico, con

grande profitto; poi le volontà familiari l'hanno spinta verso il matrimonio con Bernard Desqueyroux, il giovane proprietario di pinete più ricco del paese, nonché fratellastro della sua unica amica.

Solo al momento delle nozze Thérèse si rende conto di avere tanti altri desideri inespressi diversi da quello di diventar moglie e madre; né la maternità la fa sentire meglio. Tuttavia riesce per qualche tempo a sopportare la vita convenzionale e bigotta del marito e della suocera.

In famiglia, nessuno ha chiesto a Thérèse cosa volesse.

Bernard fa a Thérèse la domanda mai espressa prima: perché ha fatto quel gesto? Lei tenta la spiegazione già desiderata sul treno che la riportava a casa dopo il processo, ma l'uomo non comprende, non ancora. Finalmente si accommiata da Thérèse e lei si sente liberata: come fino allora ha ascoltato il fremito di milioni di pini, ora ascolta felice le innumerevoli voci parigine.

.....

Come chiusura del percorso affrontato mi sento di riprendere le idee di Albert Camus: di fronte a una vita, che senza un Dio sembra essere ancora più assurda, l'accettazione della situazione e la capacità di riempire e vincere l'assurdo con la solidarietà, la partecipazione, l'impegno nel dar voce a chi non ne ha possono essere la risposta...